



FESTA DI AVVENIRE

MATERA - Il futuro della sanità dopo due anni di pandemia. E' il tema affrontato nell'ultimo panel della Festa di Avvenire. Coinvolte tre realtà importantissime nel panorama della salute e della ricerca in Italia: l'ospedale pediatrico Bambino Gesù, l'azienda farmaceutica Menarini e l'istituto europeo di oncologia. Sul palco allestito in piazza San Francesco d'Assisi a Matera Mariella Enoc, Lucia Aleotti e Pier Giuseppe Pelicci hanno fatto il punto sulle prossime sfide da vincere nei tre campi di riferimento. Ad introdurre la serata il vescovo della diocesi di Ma-

tera-Irsina, Monsignor Antonio Caiazzo, che si è fatto portavoce delle istanze del territorio lucano. "Sarebbe bello fare anche qui - ha esordito - qualcosa del genere, avere delle eccellenze, il problema della nostra terra è che la sanità stessa ha bisogno di essere curata: spesso si chiudono reparti, delle vere e proprie

eccellenze. Ci sono vaste zone di territorio che avrebbero bisogno di una presenza più costante e celere ma a volte tutto questo non c'è. Sono convinto che tante cose si possono muovere". Mariella Enoc, presidente



Il tema della sanità al centro dell'ultima serata della Festa di Avvenire a Matera

"Qui si chiudono interi reparti e la sanità stessa ha bisogno di cure"



La testimonianza di mons. Caiazzo e la risposta degli esperti. Mariella Enoc (Ospedale Gesù): "Non saranno le case di comunità la soluzione"

dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù, a tal proposito, ha bocciato il nuovo modello delle case di comunità. "Il vero problema è che sono diminuiti gli operatori nella sanità. Non credo - ha argomentato - alle case di comu-

nità perché credo che oggi non dobbiamo più investire in nuove strutture murarie ma dobbiamo invece riabilitare gli ospedali che già ci sono e investire invece sulla formazione. Senza medici e infermieri le case di comunità

saranno delle case vuote. Non abbiamo medici negli ospedali, quindi mi chiedo dove si troveranno per le case di comunità. Perché fuggono i medici dalla Basilicata? Perché altrove si sentono valorizzati". Per poi

concludere amaramente. "Non saranno le case di comunità la soluzione ai vostri problemi". Anche il professore ordinario di Patologia all'Università degli studi di Milano, Pier Giuseppe Pelicci ha condiviso le osservazioni della Enoc. "Non abbiamo un enorme problema del numero di laureati in Medicina perché siamo a metà classifica, il vero problema è il numero di specialisti". A Lucia Aleotti, azionista di Menarini e vicepresidente di Farmindustria l'arduo compito di tirare le somme dopo due anni di pandemia. "Sul Covid c'è stata una risposta impensabile, siamo riusciti ad avere un vaccino in nove o dieci mesi quando

normalmente ci vogliono dieci anni, questo perché c'erano anni pregressi di ricerca - ha detto -. L'attenzione si è poi spostata sulla ricerca, in particolare sui passi da gigante compiuti nella lotta ai tumori. Pelicci, dal suo osservatorio privilegiato, ha fatto notare il percorso entusiasmante condotto negli ultimi anni nella cura del tumore al seno. "C'è stato uno spartiacque legato all'introduzione di nuovi farmaci, negli ultimi 10 anni abbiamo registrato una vera e propria galoppata con il 20 o 30 per cento di risposte rispetto ai decenni

scorsi. Prima i tumori li riconosceva- mo dalla forma, oggi li comprendiamo per le loro origini e usiamo farmaci specifici. E' una nuova strada che si

è aperta". Quindi un accenno ai tempi di risposta. "Per il tumore del polmone o il melanoma fino a qualche anno fa riscontravamo sopravvivenze inferiori al 5-10 per cento in 5 anni, ora abbiamo risposte più soddisfacenti e soprattutto, parliamo di guarigione". Nella seconda parte della serata una gradita sorpresa per i presenti: l'esibizione del violoncellista Stjepan Hauser, che ha eseguito alcuni brani del suo repertorio. E' calato così il sipario sulla sesta edizione della Festa di Avvenire, promossa dal quotidiano Avvenire, dalla Conferenza episcopale della Basilicata e dall'Associazione Giovane Europa.

Chiorazzo: "insieme" è l'unico modo per crescere

di PIETRO CHIORAZZO*

Fare cultura per noi vuol dire comunicare la realtà e la bellezza del nostro patrimonio naturale, storico e umano, affinché le persone si sentano protagoniste del loro futuro. La sesta edizione della Festa di Avvenire in Basilicata si è conclusa con la meraviglia di Hauser che suona il violoncello in Piazza San Francesco, nella Città dei Sassi. È stato un omaggio - così come lo è stata tutta la Festa di Avvenire - alla nostra terra, alla nostra gente, al suo desiderio di cooperare, cioè di agire insieme, per mettere al servizio di tutti le energie, le capacità, le eccellenze, la voglia di migliorare.

"È stato un omaggio alla nostra terra, alla nostra gente. Ci vogliono persone che amano la Basilicata"

Quando questo accade, quando ogni parte della società lavora per il bene comune, quando c'è attenzione ai più fragili e agli esclusi, si può crescere in armonia e uscire dalle secche del passato e dai luoghi comuni sul Mezzogiorno. La Festa di Avvenire in questi sei anni ci ha insegnato ad ascoltare, a dialogare per capire la nostra realtà, collegandola



però in scenari sempre più ampi, l'Italia, l'Europa, al Mondo. Ci vogliono persone che amano la Basilicata, è stato detto in questi giorni, nei quali la Festa di Avvenire ha parlato di guerra e risorse energetiche, di pace, di medicina e ricerca scientifica. Auxilium ha sempre partecipato con entusiasmo e passione all'ideazione e alla realizzazione di questo evento culturale così atteso e seguito, perché "insieme" è l'unica modalità per crescere.

* Presidente
Cooperativa Auxilium

"Un grande onore entrare a far parte di questa famiglia"

di DONATO MACCHIA*

"Per il "Gruppo Macchia", e per il sottoscritto in particolare, è stato un grande onore, oltre che un intimo piacere personale, entrare a far parte, per la prima volta, in occasione della sesta festa annuale appena conclusasi a Matera, della grande famiglia degli amici di "Avvenire". Un grande giornale nazionale che ha saputo, a sua volta, intrecciare le proprie dinamiche editoriali, improntate alla salvaguardia di importanti valori condivisi, alla attesa di un territorio, la Basilicata, che solo grazie a voci autorevoli, come quella offerta dalla testata

Il messaggio di Donato Macchia sulla tre giorni di eventi della tradizionale festa di Avvenire

della Conferenza Episcopale Italiana, può sperare di affrontare, e vincere, le importanti sfide del futuro. Ne abbiamo avuto, del resto, la riprova nella tre giorni materana, caratterizzata dalla presenza di ospiti di respiro internazionale, impegnati a ritornare in terra lucana per costruire un comune percorso di sviluppo con i Vescovi della Basilicata



e le componenti più attive della sua classe politica e sociale. Ciò non sarebbe stato possibile senza il prestigio conquistato sul campo dalla «Festa di Avvenire», anche grazie al contributo della Cooperativa sociale "Auxilium" e della Bcc di Alberobello, Sammichele e Monopoli, sulle cui orme d'ora in poi anche il "Gruppo Macchia" si sente impegnato ad operare con umiltà e costruttivo spirito di servizio.

* Amministratore
Gruppo Macchia